

RITRATTO BREVE DI ED WOOD E DI CIO' CHE CI SIAMO DIMENTICATI DI LUI

Il principe dei b-movie era un grande scrittore di riviste per il bagno

Se avete visto il film che gli ha dedicato Tim Burton, allora sapete che Ed Wood era un pessimo regista che amava travestirsi da donna. Forse non sapete che era anche uno scrittore. Il suo editore ricorda che lavorava meglio ubriaco di quanto gli altri facessero da sobri. E alla velocità della luce. E' per questo che pubblicava i suoi racconti. Si chiamava Bernie Bloom e dirigeva riviste per adulti. I nomi sono tutto un programma: Young Beavers, Savage Sex, Vue, Spice 'n' Nice, Wild Couples, Male Lovers. Non siamo dalle parti del Times. Parliamo di quelle riviste che potreste trovare tra le mani di John Travolta in *Pulp Fiction*, mentre siede sul water: carta di pessima qualità, certi colori sparati in pessima tricromia, disegni dal tratto infantile. I racconti che Wood ha lì scritto tra il 1969 e il 1974 sono stati ora raccolti in un libro che, nella versione originale, suona *Blood Splatters Quickly*. Qui da noi è stato scelto il più semplice *Splatter. Scritture Pulp* (Gallucci Hd, 2015).

E' un peccato che l'edizione italiana non abbia mantenuto l'apparato iconografico dell'originale. O almeno non abbia riprodotto alcuni dei disegni o delle foto che illustravano i racconti: certi dai toni accesi e pop - *Island Divorce* (Divorzio sull'isola) è accompagnato da un doppio torso maschile che ricorda le serigrafie di Warhol. Altri ti-

toli: (*Posizione del*) *Missionario impossibile*, e poi *Via col vento*, *Superfava*, *Pornostar*, *Dentro la tomba*. In *Particolari cruenti* un dentista uccide o recupera cadaveri di donne dalle tombe, e le fa a pezzi. Alcool, serpenti, cimiteri, tenebre, ombre, dettagli feticisti (pullover di angora ovviamente, biancheria intima), omosessualità, travestitismo, sesso, morti che risorgono, scrittori, vampiri, scienziati pazzi, teenagers, la provincia americana, Hollywood: è tutto un carosello di figure tipiche, frutto di un certo immaginario di genere che oscilla tra il fumetto, i b-movies, i serial popolari. La scrittura è diretta, scandita da frasi brevi. Non siamo certo dalle parti di Proust, e neppure di Carver. Eppure, forse troviamo qui la letteratura fuori moda, i libri erotici dalla cattiva ortografia, le pitture idiote, i ritornelli ingenui di cui parlava Rimbaud in *Una stagione all'inferno*?

Ed Wood non era una creatura angelica, una specie di principe Myskin del cinema di serie B, come lo descrive Tim Burton nel suo film, rendendo il suo travestitismo mediaticamente corretto, socialmente utile e disneyano. Il suo universo era assai più morboso, come dimostra questa raccolta. Drammaturgo, romanziere, pubblicitario, regista, sceneggiatore, produttore, attore, montatore - proprio come il suo idolo, Orson Welles - ha realizzato film inclassifica-

bili: *Glen or Glenda* (1953), *Bride Of The Monster* (1955), *Plan 9 From Outer Space* (1956). Inclassificabili perché la loro fattura li ha resi non integrabili sia nel cinema commerciale, quanto nel cosiddetto cinema artistico, "sperimentale". Liquidarli come i peggiori film mai realizzati denota forse miopia critica. Sono piuttosto gioiose macchine di distruzione, simili allo slapstick. O ai film dei fratelli Marx, ma senza ritmo, sotto acido. La mancanza di mezzi produttivi, il materiale di repertorio riutilizzato, l'inverosimiglianza dell'azione, la cattiva recitazione degli attori, la credibilità delle scenografie, l'unità narrativa e l'immedesimazione: tutto viene demolito con formidabile acribia iconoclasta. E questo caos viene organizzato da Ed Wood con la sua corte dei miracoli (Bela Lugosi, Tor Johnson, Vampira, The Amazing Criswell), e un direttore della fotografia daltonico (William C. Thompson).

Datemi due pezzi di pellicola e vi darò una storia, diceva. Mentre il sogno di Hollywood si allontanava l'alcolismo aumentava. E la scrittura pure. Si è ritrovato a dirigere porno: *Necromania* (1971). E a scrivere questi racconti. L'alcool e un infarto l'hanno portato via a 53 anni. Il viso che una volta ricordava Errol Flynn era gonfio, irriconoscibile.

Rinaldo Censi

